

Economia

INDUSTRIA E TECNOLOGIA

Refrion continua a investire e inaugura la camera climatica

È l'impianto del suo genere più grande realizzato in Italia e tra i primi in Europa. Il gruppo conta di chiudere l'anno con un fatturato in crescita a 23 milioni di euro

di Maura Delle Case

UDINE

In Friuli non ci sono solo il triangolo della sedia, il parco agroalimentare o il distretto del mobile. C'è, tra Talmassons, Rivignano-Teor, Codroipo e Basiliano, un pezzetto di regione che negli ultimi 30 anni si è votato allo scambio termico e non ha mai smesso di crescere. Sulle gambe di aziende storiche e di nuove realtà, nate dall'ingegno e dalla competenza di chi in questo piccolo quadrilatero si è formato.

Come il Ceo Daniele Solfo, che dopo aver scalato le posizioni in altre realtà della zona, nel 2002 ha deciso di aprire una sua. Nome: Refrion. Addetti: 70. Fatturato: 23 milioni di euro. Questa l'istantanea dell'azienda che Stolfo ha costruito in 14 anni da zero. Grazie alle competenze, sue e di chi ci lavora, e grazie a una politica di costante innovazione. «Reinvestiamo in azienda più dell'utile: 1,6 milioni di euro nel 2015, quest'anno 2,5 di cui 1,5 di finanziamento che ci è stato concesso da Intesa Sanpaolo». «Un assist importantissimo - quello dell'istituto di credito, a detta dell'imprenditore - perché ci ha consentito di realizzare la più grande camera climatica d'Italia e una tra le più grandi d'Europa, elemento essenziale al nostro business per competere a determinati livelli».

Si tratta di una grande stanza, da 250 metri quadrati, che può raggiungere una temperatura da 0 a 45 gradi e controllare l'umidità dal 40 al 70%. «Serve a collaudare in condizioni reali e non sulla base di proiezioni le unità di refrigerazione. Possiamo insomma far toccare



Il nuovo impianto alla Refrion che sarà inaugurato sabato

con mano al committente, al tecnico o al venditore l'efficienza dell'impianto». Una possibilità per nulla banale visto che Refrion genera il 60% del suo fatturato lavorando per l'industria, in contesti non di rado delicatissimi come i data center dove l'impianto di refrigerazione gioca un ruolo da protagonista. Un suo malfunzionamento può infatti arrecare danni irreversibili. Per Refrion è il pane quotidiano. Le sue unità di refrigerazione sono infatti installate, tra l'altro, al data center di Google ad Amsterdam e in numerose altre imprese in cui la conservazione dei dati è cruciale. L'imprenditoria, il friulano Stolfo - originario di Carlino -, ce l'aveva nel

sangue. «Imprenditore lo era mio nonno, i miei genitori avevano un supermercato, per me doveva essere lo stesso. In questo settore ho maturato una grande esperienza, partendo come commerciale per poi diventare dg in un'azienda della zona (non fa nomi) che abbiamo portato a fatturare 20 milioni. A quel punto ho deciso di tentare da solo». Oggi è tempo di bilanci. E di nuove scommesse. Da un'azienda, Stolfo è passato a guidare un gruppo composto da tre imprese: Refrion, "divisa" tra Talmassons e Villa Santina, un'impresa in Austria e un'altra azienda, sempre nel medio Friuli, che gli fornisce la lamiera. La crisi di questi anni ha rallentato la crescita

che tuttavia non si è mai arrestata. «Quest'anno chiuderemo con un +10% e se non fossimo ancora in recessione l'aumento sarebbe doppio» aggiunge Solfo ricordando i risultati degli ultimi tre anni: 20 milioni di euro nel 2014, 21 nel 2015 e per il 2016 la previsione è di chiudere a 23 milioni, l'80% dei quali è realizzato all'estero. Una progressione sulla quale l'imprenditore conta anche per gli anni a venire, forte del nuovo investimento sostenuto da Intesa Sanpaolo - che l'azienda si prepara ad inaugurare questo sabato, con un taglio del nastro che per Refrion rappresenta un nuovo anno zero. Una nuova sfida.